

La forza dei numeri

di Claudio FM Giordanengo

Si è chiusa da poco l'ultima tornata elettorale, non solo europea, specialmente per noi in Piemonte, e la scena è così affollata di eventi - gran parte tragici - che commenti e analisi sono stati sbrigati di fretta.

Il compito di un'analisi politica interpretativa è molto complesso e, pertanto, da delegarsi a tempi adeguati e soprattutto a mani esperte, ma alcune considerazioni sugli aspetti più salienti possono essere utili a comprendere cosa è successo e cosa dobbiamo attenderci.

Le votazioni europee offrono immagini non solo confrontabili con le tornate politiche interne, ma influenzano direttamente gli equilibri di governo.

Il principale argomento sul quale la politica dovrebbe interrogarsi è quello dei numeri reali, perché questi sono l'espressione delle dinamiche in gioco.

Viceversa è proprio nel campo delle cifre che as-

sistiamo al più grossolano scollamento tra realtà obiettiva e realtà percepita attraverso i filtri e gli altoparlanti degli apparati di informazione.

Ascoltare i politici di grido, poi, è sport inconcludente, perché è per

La forza dei numeri

loro regola aurea spacciarsi sempre per vincenti, soprattutto quando perdono.

Queste ultime tornate sono state caratterizzate da un certo astensionismo, espressione di un trend da capire.

Una certa disaffezione alla politica è, osservando anche le piazze internazionali, un fenomeno di tendenza nelle società democratiche.

Questo per rassegnata sfiducia nel sistema, per pacifica protesta, per genuino disinteresse ed anche per noia, tutte cause sulle quali la politica dovrebbe soffermarsi e non cercare di ovviare con soluzioni da *marketing*.

Analizzando con un po' di attenzione i numeri che emergono, il fenomeno diventa più chiaro

nei suoi contorni, senza l'inquinamento portato dalle valutazioni ufficiali, finalizzate ad offrire una visione di comodo.

L'affluenza alle elezioni europee 2024 in Italia è stata del 49,69% degli aventi diritto, un dato venduto come record negativo, anche se la media UE è stata del 51,08% pertanto poco maggiore.

Da ricordare, però, che in Europa nel 2004 l'affluenza fu del 45,47%, per scendere al 42,97%

del 2009 e precipitare al 42,61% del 2014, risalendo nel 2019 ad un magro 50,66%.

Tornando al Bel Paese, si osserva che il "partito dell'astensione" è quello della migliore performance.

I dati, in aggiunta, andrebbero calcolati tenendo conto del fatto che gli aventi diritto rappresentano l'86,2% della popolazione, dunque gli eletti sono l'espressione del 42,83% dei cittadini ita-

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si continua



La forza dei numeri

Da pagina 4

liani.

Cifre che dovrebbero mettere in serio dubbio il concetto di legittimità.

Anche i risultati raccolti dai singoli partiti andrebbero ricalcolati sulla base degli effettivi votanti, per comprendere le dimensioni reali del consenso.

Così facendo, scopriamo che i Fratelli d'Italia, che ostentano un lusinghiero quasi 29% (anche se in realtà i voti persi rispetto alle ultime politiche sfiorano le 800mila unità) crollano ad un 13,8% che diventa un misero 11,8% dell'intera massa dei cittadini.

Giorgia Meloni, tronfia di quello che spaccia come un ampio e solido

consenso nazionale, è in verità voluta da meno del 12% dei cittadini.

Un premier legittimato e rappresentativo di una reale maggioranza?

Ecco svelati, nella crudeltà dei numeri, i limiti inquietanti dell'attuale sistema cosiddetto democratico, che vanta regole elettive vendute come eque, ma che nascondono storture che paiono studiate per consentire il mantenimento di un potere attraverso la forza dei grandi partiti.

Seppur con regole elettorali diverse, anche gli altri paesi europei adottano sistemi che non è esagerato definire ingannevoli.

Tutti i media hanno riportato - alcuni con ton

allarmistici - la sconfitta netta dei partiti di Macron in Francia e Scholz in Germania, a vantaggio delle destre, e in generale avrebbero perso consenso i sostenitori della politica atlantista più allineata, dunque quella che, piegata acriticamente ai dettami di Washington, sta portando le nazioni europee in un'avventura di guerra dagli esiti incerti e potenzialmente devastanti.

Un apparente respiro per chi auspica una nuova rotta impostata sulla reale volontà di pace, ma è solo una pia illusione.

Osservando il nuovo parlamento di Bruxelles si scopre che è la fotocopia del precedente, nei suoi numeri che conta-

La forza dei numeri

no, infatti si parla di nuovo mandato alla von der Leyen, con tutto quello che ne conseguirà.

Attendiamoci dunque il prosieguo di una politica sottomessa alle strategie di oltreoceano, espressione di zero sovranità interna.

Il recente G7 inscenato in Puglia da una saltellante Meloni, tutta protesa a ravvivare quella che *The Guardian* - una delle testate più lette al mondo, storicamente indipendente ed equilibrata, dall'anima socio-liberale e non propriamente antiatlantista - ha definito la sfilata dei morti viventi, è stata la triste conferma della situazione post-voto.

Un'assise inutile e dalle risoluzioni scontate,

sulla linea dettata dalla Casa Bianca ma non dal suo inquilino presente, essendo ormai da tempo assente come testa (cosa che sarebbe inaccettabile e oggetto di scandalo, in tempi normali).

Unico apparente guizzo, in un contesto che ha visto anche la presenza del Papa, la delicata questione dell'aborto, con la falsa scaramuccia tra un

Macron ultrapermissivo e una Meloni armata di fucile a tappo, risoluta a vendersi come paladina dei valori cristiani sul doloroso argomento, quando ribadisce ad ogni occasione che la legge 194 non si tocca neppure nella copertina.

Viene da domandarsi, cosa abbiamo fatto di male per meritarcene tutto questo?

